

Filipazzi risfoggia Pirandello Paiato dà voce a Dolores Prato

Fiato ai libri. Domani a Calcio si ricordano i 150 anni della nascita dello scrittore. Venerdì a Rosciate una rilettura dell'autrice ciociara

MARINA MARZULLI

Prosegue nel segno di Pirandello il festival di teatro-lettura «Fiato ai libri», con appuntamenti in tutta la bergamasca fino al 21 ottobre. Domani a Calcio si celebrerà il 150° anniversario della nascita dello scrittore, drammaturgo e premio Nobel per la letteratura Luigi Pirandello con alcune «Novelle per un anno» interpretate dall'attore Ferruccio Filipazzi, accompagnato da Claudio Fabbri alla chitarra. L'ingresso a «Pirandello fuori dai banchi» è libero, al Cinema Astra (via S. Fermo), alle 21.

«Quest'anno ci provo con Pirandello, sempre più difficile! O forse no, perché leggerò le novelle, racconti brevi che possono rapire anche l'ascoltatore di passaggio o chi poco frequenta libri lunghi e impegnativi - racconta l'attore -. La novella è una forma di racconto immediata, che attraversa la vita vera e spesso utilizza il dialogo e il racconto in prima persona per cercare di restituirci le emozioni che ci fanno soffrire e gioire. Pirandello passa dal dialetto all'invenzione del linguaggio, lontano dalla tradizione letteraria e vicino alla gente». Un'ora prima di «Pirandello fuori dai banchi», per chi lo desiderasse sarà possibile partecipare ad un tour dei più significativi murali della



Maria Paiato venerdì prossimo al Cineteatro Oratorio di Rosciate rilegge Dolores Prato

bellissima galleria a cielo aperto di Calcio, realizzati da artisti contemporanei di primissimo piano. La visita guidata inizierà alle ore 20 presso Piazza S. Vitore (piazzale della chiesa). La settimana di «Fiato ai libri» prosegue venerdì 29 con «Scottature» di Dolores Prato, alle 20.45 al Cineteatro Oratorio di Rosciate (via don Giulio Calvi) di Scanzosciate. La voce di Maria Paiato darà vita all'unica opera non incompiuta della scrittrice ciociara. Un classico dimenticato del '900 proposto dal festival per ri-

scoprire una grandissima autrice quale fu Dolores Prato. Suore rivoluzionarie e di strepitosa simpatia, una giovane educanda curiosa del mondo che non vuole farsi ingabbiare dalle regole del convento. La scoperta del mondo fuori e la ricerca della libertà sono gli ingredienti di questo racconto un po' autobiografico e un po' di invenzione. Sabato il festival si sposta a Sarnico, presso il Cineteatro Junior (via Libertà, 13), dove dalle 20.45 Maria Paiato, con l'accompagnamento musicale di Luca

Olivieri, interpreterà «Il gioco di Gerald» di Stephen King. Un'opera singolare, dove il maestro dell'horror si cimenta in una vicenda dal carattere onirico, in cui l'introspezione psicologica della protagonista costituisce la parte principale della narrazione. Domenica spettacolo per bambini con «In viaggio sul Nilo - la civiltà dei Faraoni», alle 16.30 all'Auditorium comunale di Montello (via Brevi 2), a cura della compagnia Teatro del Tamburino. Tutti gli appuntamenti sono a ingresso gratuito.

Lo sciopero di Ranica ai «Giovedì del Ducato»

Incontri

Gianluigi Della Valentina interviene domani alla sede del Mutuo Soccorso di via Zambonate

Tornano i «Giovedì Culturali» del Ducato di Piazzola Pontida. L'incontro (domani alle 21 al Mutuo Soccorso di via Zambonate 33) avrà come tema: «Il Movimento sociale cattolico e lo sciopero di Ranica», relatore Gianluigi Della Valentina. Verso la fine dell'800 si affermò l'idea che previdenza e assistenza fossero obiettivi da conquistare e non frutti del paternalismo e della carità. Il Movimento Sociale Cattolico avviò molteplici iniziative nei campi del piccolo credito, assicurativo, cooperativistico. Ai laici fu concesso uno spazio crescente, in questo appoggiati dal vescovo Gaetano Camillo Guindani, secondo il quale l'azione sociale dei parroci avrebbe esaltato e non sminuito quella pastorale. Si avvertiva, però, la mancanza di una presenza cattolica nelle fabbriche cui posero rimedio le Unioni professionali a partire dal 1902. Restavano insoluti gravi problemi: la legittimità degli scioperi, l'autonomia della classe operaia, la confessionarietà della nuova organizzazione. Questioni intorno alle quali si confrontarono le posizioni di chi non voleva abbandonare il terreno corporativo e quelle dei giovani. Furono loro che diedero così vita all'Ufficio del Lavoro.

Premio Solinas Colombo fra i finalisti



Mattia Colombo

Cinema

Il trevigliese presenta «Dove indica Circe» scritto insieme a Valentina Cicogna

Il bergamasco Mattia Colombo è tra gli 11 finalisti della prima fase del concorso Premio Solinas Documentario per il Cinema 2017 in collaborazione con Apollo11. Nato nel 1982 a Treviso, Colombo è documentarista: i suoi corti e lungometraggi sono stati presentati a festival e rassegne prestigiose in tutta Europa. Ha anche coordinato e diretto il film «Ritmo Sbilenco», documentario sulla band italiana di Elio e le Storie Tese, evento speciale al Festival del Cinema di Roma. Attualmente sta lavorando a un film biografico su Marcelo Burlon, stilista outsider e dj. Il suo progetto per il Premio Solinas si intitola «Dove indica Circe», scritto insieme a Valentina Cicogna.

Don Milani, profeta esiliato La Costa ne rilegge il pensiero

Rassegna

L'attrice milanese eletta «madrina di Molte Fedi» al Centro San Bartolomeo

Eletta per acclamazione «madrina di Molte Fedi», l'attrice Lella Costa è stata la protagonista, lunedì, della serata che la rassegna, organizzata

dalle Acli, ha dedicato alla figura e all'opera di don Lorenzo Milani. La serata, prevista nel cortile della Provincia in via Tasso, è stata spostata nella chiesa di San Bartolomeo ma non ha perso niente del suo appeal grazie alla verve comunicativa dell'attrice. Come ha ricordato Daniele Rocchetti «Lorenzo Milani, a 50 anni dalla morte, continua a provocare la coscienza di cre-

denti e non credenti». «Esiliato» a Barbiana, una località - ha ricordato ancora Rocchetti - che non era nemmeno segnata sulle cartine geografiche, don Lorenzo riesce ad elevare quel (non) luogo ad epitome dell'universo: il suo. Il nostro. Che, 50 anni dopo quella straordinaria esperienza, siamo ancora qui ad interrogarci sul mistero di quella figura, sulla portata



Lella Costa FOTO FRAU

profetica delle sue parole, sugli insegnamenti che, mai come oggi, sarebbero così necessari per ritrare le nostre bussole esistenziali. Ne è un esempio limpido, stratosfericamente lucido la «Lettera ai giudici» scritta da don Lorenzo nel 1965, testo letto magistralmente da Lella Costa, che ha commosso e coinvolto il numeroso pubblico. Inutile riassumere le parole del testo, uno dei più conosciuti del priore di Barbiana, forse secondo solo a «Lettera ad una professoressa», testi che stanno vivendo una seconda giovinezza editoriale e pensiamo alla recente edizione dei suoi scritti nei due volumi dei «Meridiani» di Mon-

dadori, se non ricordando almeno le parole che chiudono quella lettera: «Se non potremo salvare l'umanità ci salveremo almeno l'anima». La lucidità con cui don Lorenzo aveva previsto il nostro futuro è talmente precisa, agghiacciante, da lasciare sgomento il lettore. La serata di Molte Fedi, se ha avuto un merito, al di là della contingenza «spettacolare», è proprio quello di aver stimolato la curiosità e la passione di andare a (ri) leggere i testi di don Lorenzo, a metterli in prospettiva con un presente così apparentemente lontano dagli anni in cui scriveva, eppure così incredibilmente vicini.

Andrea Frambrosi

NOI, IGNORATI

Un Bacio in dialetto Però manca il bergamasco

Il bergamasco per ora non c'è, ma non è detta l'ultima parola. Dal siciliano al napoletano, dal milanese al pugliese, i famosi bigliettini dei Baci Perugina parlano in dialetto. Al momento sono nove i dialetti scelti da nord a sud dalla Perugina per lanciare la prima edizione di «Parla come... Baci», una serie speciale degli incartamenti dei celebri cioccolatini per rendere omaggio all'Italia e alle sue differenti culture.

Un'idea interessante che giunge nell'era di una galoppante globalizzazione linguistica e con l'Accademia della Crusca sempre più in affanno

nella difesa della lingua italiana dagli assalti degli inglesismi che fanno sempre più trendy o dalle frantumazioni delle parole a cui la velocità dei social costringono.

I Baci, invece, coraggiosamente vanno contro tendenza e «tornano» al territorio, alla lingua delle origini, a quella che si urlava giocando a pallone coi calzoni corti o si cantava sull'altalena dondolandosi. Sulle cartine interne che contengono il gustoso cioccolatino e la immancabile nocciola che fin dagli Anni Cinquanta sono stati un classico per darsi «ti amo», ora si potrà leggere dal napoletano «Ògne scarrafone



I Baci Perugina parlano il dialetto

è bèll'a mamma sóia», al milanese «I innamoraa guarden minga a spend» (Gli innamorati non badano a spese), al romano «Er core nun se sbaja» (Il

cuore non sbaglia). Perugina ha selezionato cento tra detti e proverbi di nove diversi dialetti: pugliese, genovese, milanese, romano, veneto, siciliano, piemontese, napoletano e perugino. Ogni cartiglio contiene un proverbio in dialetto con la traduzione in italiano, mentre l'incarto del cioccolatino riporta la parola «bacio» nei vari dialetti.

Ora, il fatto che siano stati «lanciati» soltanto nove dialetti e considerato che i Baci sono un must dalle Dolomiti a Pantelleria, c'è da aspettarsi presto il lancio di cioccolatini con altri vernacoli. L'iniziativa intende, in primo luogo ma

non in esclusiva, parlare ai giovani. Secondo uno studio condotto dal marchio del gruppo Nestlé, tra i millennials la curiosità sui dialetti è forte: sei ragazzi su dieci li utilizzano o sono incuriositi dalla possibilità di impararli.

Certamente sarà così. Ma come provocatoriamente osserva un lettore sul sito de «L'Eco di Bergamo», ci sarebbe anche da fare i conti con sei ragazzi su dieci - ma è soltanto una personale valutazione del lettore - che non conoscono bene la lingua italiana. «Come gliela facciamo imparare? Col Ciocori?»

Toni Mirabile